



DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

Il regolamento consente ai cani di viaggiare ma qualcuno lo nega. Un episodio, denuncia il garante degli animali, purtroppo non isolato. Chi farà le scuse alla generosa Mew?

La Spezia, un beagle con museruola e guinzaglio

L'AUTISTA: TU CANE NON SALI IN BUS

STEFANIA PIAZZO

Il cane può salire? «A suo insindacabile giudizio», recita il regolamento. Che però precisa: «In caso di affollamento della vettura». Occhio, perché il dettaglio delle norme dell'Azienda di trasporti comunali di La Spezia non è da poco. Vale a dire: «a condizione che». Quell'insindacabile ha un limite: un cane può non salire se l'autobus è pieno, stracolmo, vomitante persone. Oppure viene posto un limite al numero dei cani presenti. Scatta allora il giudizio «Insindacabile». Inappellabile. In questi casi, per la proprietà transitiva, un conducente di autobus è insindacabile come il presidente della Repubblica, il Papa e il Consiglio di Stato. Mica male. Chieda l'aumento di stipendio.

Ma il 9 febbraio alle 11,35 alla fermata di via Chiodo, che peccato, l'autobus non era pieno. Quasi vuoto, raccontano. E Mew, dolcissima beagle di tre anni, mu-



seruolata e guinzagliata è salita. Fiduciosa, in regola. Ma non le è bastato. È stata fatta scendere dall'autobus mezzo vuoto. Puzzava? No. Ringhiava? No. Dava segni di squilibrio? No. Ha fatto pipì? No. Ha fatto popò? No. Era composta? Sì. Sbausciava? No. Ma era un cane. E il cane

scende dalla carrozza. Fa niente se... fa niente però... Fa niente proprio un bel niente. Giù, cane. Giù subito, tu, la tua museruola e il tuo non ringhio. La padrona imparerà così le regole civili. La civiltà è il rispetto d'ora in poi anche dell'autobus mezzo vuoto. E dell'insindacabile

giudizio di Dio in terra. E il regolamento? Amen.

Tutti giù per terra alla fermata Atc di via Chiodo. Bella lezione di vita, finalmente, a chi si arroga il diritto di portare in giro il cane sui mezzi della città. Che coraggio, i padroni dei cani, sfidare qualche insindacabile conducente dell'Atc.

Vada, il proprietario, a inquinare altrove e si porti il cane che perde il pelo nella sua vettura privata.

Mew non ha detto niente, tanto non parla mai. Ha ringraziato in silenzio il signor conducente, zelante e insindacabile per avergli insegnato che i diritti i cani se li sognano. Cani sono, cani restano.

I cani poi sono sporchi e non devono sporcare i puliti mezzi pubblici dove viaggiano gli uomini puliti. Famoso il detto: profumato come un tram. Di recente anche il seguente: non fiori ma autobus.

C'è anche un altro detto, insindacabile, venisse giù il Padreterno. Mai sentito dire: ha il fiuto di un cane?

Ecco, il naso sporco e zozzo di Mew, Dio ci scampi e liberi da dove vorrà appoggiarlo con la museruola, ebbene, Mew cane all'indice, dio solo sa per quale inappellabile istinto di fratellanza coevolutiva (leggasi l'insindacabile principio etologico per cui uomo e cane si sono evoluti stando l'uno accanto all'altro, non nel tram

ma nella foresta), ricordava alla perfezione quella battuta di ricerche fatte con la protezione civile sulle colline di La Spezia, di cui fa parte, un mese fa. Lo aveva cercato fino allo sfinimento, fino a notte inoltrata col suo speciale fiuto generoso, instancabile fino alla morte, da beagle, quell'autista dell'Atc, ora in pensione,

Riconoscenza: Mew aveva partecipato giorno e notte alle ricerche di un ex autista Atc scomparso

che non era più rientrato a casa. E lei, con la sua padrona, sempre la stessa, quella sfacciata dell'autobus, assieme ai cani del soccorso di cui fa parte, aveva fatto quello che poteva, su e giù per le montagne. L'uomo si aiuta, sempre, dice Mew. L'uomo è la mia ragione di vita, dice Mew. L'uomo merita la mia vita, dice Mew. Questo pensa Mew,

che imparerà a brevetto raggiunto a buttarsi nel fuoco e tra le macerie per tirar fuori quel pezzo di galantuomo che è l'uomo, alla guida della civiltà, insindacabilmente superiore. Vero, Mew? Hai capito la lezione?

s.piazzo@lapadania.net

IL REGOLAMENTO

È ammesso il trasporto gratuito sugli autobus di animali domestici di piccola, media taglia che non arrechino disturbo agli altri passeggeri. È ammesso il trasporto gratuito di cani da guida per ciechi. Il trasporto di cani di grossa taglia è ammesso solo se tenuti saldamente a corto guinzaglio, non occupino posti a sedere e solo in numero massimo di 2 per vettura dietro pagamento di un biglietto a tariffa ordinaria corsa semplice e comunque solo nelle fasce orarie da inizio servizio alle 7.00 e dalle 20.00 a fine servizio. In ogni caso tutti i cani devono essere muniti di museruola a maglie fitte. In caso di affollamento della vettura, il conducente, a suo insindacabile giudizio, può limitare od impedire il trasporto di animali.

Il sottosegretario: «La mobilità dei cittadini, nel rispetto delle regole, è un diritto sacrosanto»

Martini: «Inaccettabile, faremo una valutazione di merito»

Prima del suo intervento, ai cani era stato negato l'accesso sui treni. Poi, il sottosegretario alla Salute con delega alla veterinaria, **Francesca Martini**, ha fatto vincere l'arma delle buone ragioni del buon senso ma, soprattutto, del convincimento che un Paese civile, in un quadro di rispetto delle regole, non poteva negare la libera circolazione delle persone sui mezzi pubblici. Peraltro per motivi scientificamente non pertinenti. Non erano zecche, quelle che infestavano i vagoni delle Fs, ma parassiti portati dall'uomo. Negare l'accesso ai cani era una scelta di basso profilo, frutto di una non cultura del rispetto dei diritti degli animali.

Il caso di La Spezia, con cani che non vengono fatti salire sugli autobus "appellandosi" al regolamento, cade nelle stesse contraddizioni. L'episodio della piccola Mew è emblematico. Il regolamento le consentiva di viaggiare.

«La mobilità è un diritto sacrosanto dei cittadini proprietari di cani, specialmente se di taglie che non creano problemi - commenta il sottosegretario che si sta interessando del caso spezzino - E lo è particolarmente per le fasce più fragili della popolazione, per chi è anziano, per chi ha problemi di salute o non può viag-



Francesca Martini

giare su un'auto privata. Ovvio che tutto ciò deve accadere nell'ambito del rispetto delle regole».

Poi, una valutazione sul viaggio negato a Mew, al guinzaglio e con la museruola: «Un fatto inaccettabile. Faremo come ministero una valutazione di merito sull'accaduto».

Parole chiare che non danno alibi. Un peccato, per una città come La Spezia, in cui lavora, ma è meglio dire lotta con tutta se stessa da dieci anni l'attivissima **Antonietta Zarelli**, responsabile dell'Ufficio unico associato Tutela e diritti degli animali per il capoluogo e i 32 comuni della Provincia. «Purtroppo quello del 9 febbraio non è l'unico

episodio. C'è tanta strada da fare. Compreso il rivalutare le limitazioni al viaggio per i cani di grande taglia: solo alle 7 e dopo le 20.00! La trattativa insomma, deve proseguire». Ma d'altra parte, si intende di capire, tutto è un travaglio. Antonietta insegna alle Forze dell'ordine il diritto animale, è nell'osservatorio regionale sul randagismo. «C'è da fare un grande lavoro culturale», sospira. La Spezia ha anche un assessore, **Laura Ruocco**, con delega ai Diritti degli animali. Interpellata e finalmente rintracciata, ci ha garantito di aver contattato il direttore Atc.

Non sarebbe utile che l'Atc facesse chiarezza con tutti i dipendenti, con una circolare, un ordine di servizio, assessore, aggiornando i recidivi?

«Dobbiamo facilitare le persone che hanno animali, non porre ingiuste limitazioni. Questo Comune ha una lunga storia in fatto di difesa degli animali da affezione, abbiamo in città spazi per il loro sgambamento... Si fanno corsi, siamo presenti nelle scuole. Ma la cultura del rispetto, purtroppo, fatica a farsi strada». Dall'assessore ai Trasporti, **Fabrizio Forma**, interpellato via mail, non è giunto gradito cenno di risposta. **Ste. Pi.**

Camilla e Paco, l'amore fa miracoli. La lezione dei Cinofili Marilù a Pomezia



Non una festa come tante, ma La Festa! Per i volontari dell'Associazione Marilù di Pomezia, (www.cinofilimari-lu.it) una delle più attive e famose in Italia per il salvataggio dei casi più estremi di cani raccolti al limite della sopravvivenza, l'8 febbraio è stata una giornata di inno alla vita. Non è stata una semplice sfilata quella degli ex ospiti del loro rifugio, ma un invito profondo alla riflessione. Le storie dei "vincitori" premiati dal presidente Maria Grazia Marzi,

sono speciali. Hanno vinto Camilla e Paco. Camilla venne curata dalla paralisi flaccida da zecca che la costringeva ad una triste vita sul carrellino. Si stava lasciando andare. Poi, per magia, arrivò Marina. Una donna speciale, innamorata della vita, i cui occhi si sono subito incrociati con quelli di Camilla, leggendo il dolore della malattia, la fatica di trovarsi impotente davanti ad un destino che sembrava irreparabile. L'amore, così, ha guarito Camilla, che ora cammina nella vita accompagnando ogni passo della sua padrona!

Paco, il coraggioso, è invece un cagnolino tripode con un occhio. Non si sa nulla del suo passato se non che ha sofferto molto, con lui la vita è stata dura, spiettata. Si è guadagnato la "pagnotta" tra "i grandi", ma la sua tenacia lo ha premiato. Prima con la sopravvivenza, poi trovando una famiglia.



Sopra, la piccola Camilla prima e dopo la cura e l'adozione con Marina. A sinistra, il coraggioso Paco, tripode e con un occhio